

Beatrice Palmero

La “Magnifica Comunità di Dolceacqua”

Documenti per la storia del territorio e della comunità

L’archivio storico comunale di Dolceacqua ha subito un grave depauperamento in seguito ai saccheggi e all’incendio che lo hanno colpito nel corso del nostro secolo. L’odierna amministrazione ha intrapreso un’azione di recupero del patrimonio storico dell’antico borgo urbano, e nel piano di restauro degli edifici si è inserito anche il riordino del fondo archivistico. Attualmente si dispone di un inventario dei reperti documentari, nonché di locali idonei alla consultazione. L’archivio storico del comune ha sede in un palazzo ristrutturato in via Doria al numero 10, e consente agli studiosi di accedere a materiale che apre nuove prospettive in generale alla ricerca storica. In particolare ad una storia del territorio, intesa come indagine di *local history*, incentrata sulla comunità nei suoi aspetti topografici-economici, o come analisi microstorica, attenta alle strategie e dinamiche dei gruppi sociali che interagiscono su uno spazio determinato¹.

Nonostante la documentazione antica sia molto frammentaria, emerge una notevole attività del comune e un ruolo storico centrale di Dolceacqua nella Val Nervia. I documenti scandiscono le fasi della costruzione del territorio, inteso come spazio d’azione politica e risorsa economica; lasciano trasparire le relazioni intercorse tra comunità e stato; rivelano il dialogo della politica locale con il potere

¹ Circa i temi e i dibattiti propri delle correnti storiografiche della *local history* e della *microhistory* si vedano gli interventi di C. GINSBURG, E. GRENDI, J. REVEL, *Sulla microstoria*, in « Quaderni storici », 86 (1994), pp. 511-575. Resta emblematico lo studio su Cervo, realizzato con i suddetti metodi d’indagine, al fine di ricostruire un modello di comunità marittima, con le sue peculiarità sociali, economiche, politiche e le sue strategie d’azione, E. GRENDI, *Il Cervo e la repubblica. Il modello ligure di antico regime*, Torino 1993.

centrale; evidenziano la geografia degli scambi commerciali, spesso divergenti ed in contrapposizione con i circuiti economici nazionali. Su queste fonti si anima quindi una storia parallela a quella delle grandi potenze, dei casati e delle istituzioni, con la quale s'intreccia, ma da cui mantiene altresì una sua autonomia.

Le vicende storico-politiche di Dolceacqua sono pressoché note, grazie allo studio del Rossi che, trascrivendo alcuni documenti, ha ripercorso i contenziosi medioevali dei signori sul territorio². Per cui Dolceacqua, dopo una breve militanza a fianco della famiglia ghibellina dei Curlo di Ventimiglia, insieme ai quali giurò fedeltà a Genova, venne acquistata da Odoberto Doria nel 1270³. Da questo momento fu legata politicamente al marchesato dei Doria, ma per approfondire il loro governo si devono consultare piuttosto l'archivio della Famiglia, presso il Palazzo dei Doria a Camporosso, e l'archivio di Stato di Torino. Il fondo archivistico della "Magnifica Comunità di Dolceacqua", invece, conserva la documentazione prodotta dall'attività dell'antica amministrazione comunale.

Una prima registrazione delle pergamene e carte antiche, custodite dal comune di Dolceacqua, è stata condotta sotto la direzione della prof. Petracco Siccardi. Il confronto con quell'elenco conforta circa l'entità dell'odierno patrimonio archivistico, che giunge da allora inalterato. Si deve infine segnalare un incendio che ha interessato alcuni registri catastali, delibere e faldoni del periodo tra Otto e Novecento, che ne portano inevitabilmente le tracce.

Il primo documento, in ordine temporale, conservato dal comune, è una pergamena di procura per i confini del Monte Paolo, stipulata in Perinaldo con "gli uomini di Breglio" (1268). Per la ricostruzione della storia del territorio si pone immediatamente uno dei problemi sostanziali: la questione dei confini territoriali e della salvaguardia della giurisdizione comunale⁴. Il territorio è un patrimonio

² G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni della Val Nervia*, rist. II ed., Bordighera 1966; I ed., 1862; II ed., 1902.

³ IDEM, cfr. Cap. V, pp. 59-63.

⁴ Si veda, per un primo approccio sui contenziosi in materia territoriale, E. GRENDI, *La politica dei confini: Mioglia contro Sassello, 1715-45*, in «Quaderni storici», 63 (1986), pp. 811-845; e gli esempi di Briga e Triora analizzati da B. PALMERO, *Comunità, creditori e gestione del territorio. Il caso di Briga nel XVII secolo*, in «Qua-

da difendere, rappresenta infatti la principale risorsa economica del paese, su cui si esercitano, oltre che la giustizia bannale, tutta una serie di "attività", regolate sia dall'uso consuetudinario che dal diritto comunitario. Le questioni territoriali interessano tutti i luoghi a statuto comunitario, eredi del diritto romano, che aveva istituito i *communalìa* (porzioni di territorio che venivano utilizzate dagli abitanti per far legna, pascolare, servirsi dell'acqua, ecc.)⁵. Intere zone erano quindi vincolate a questi usi comunitari, e spesso tali usi, in virtù di un intreccio di accordi e convenzioni, erano condivisi con i paesi limitrofi. Tale regime di sfruttamento delle risorse metteva in serio pericolo la giurisdizione comunale sull'area, che facilmente era oggetto di contestazioni. Da qui le controversie, che potevano determinare variazioni sul controllo del territorio da parte di un'amministrazione a discapito di un'altra⁶. La legittimità delle appropriazioni e l'alienazione stessa del patrimonio demaniale producono questioni insanabili fino alla regolamentazione introdotta dalle commissioni per l'abolizione degli usi civici tra il 1922 e il 1926⁷.

derni storici», 81 (1992), pp. 739-758. In genere si riscontra una forte conflittualità tra tutti i paesi limitrofi. Per una panoramica dell'area ligure si veda anche *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986, dove si pubblicano alcuni disegni, appartenenti al fondo "Confinium" dell'Archivio di Stato di Genova, testimonianza ricchissima dei problemi territoriali della zona.

⁵ Si vedano a questo proposito G. I. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia meridionale*, I ed., Bari 1943; A. CENCELLI, *La proprietà collettiva in Italia- Le origini, gli avanzi, la ricostituzione - I demani collettivi per i contadini*, II ed., Milano 1920, (I ed. , Roma 1890).

⁶ Per il caso di Dolceacqua, B. PALMERO, *Territori comunali: una contesa tra Ventimiglia e Dolceacqua (secc. XIV-XVIII)*, in « Intemelon », 2 (1996), pp. 47-71. Per altri casi paradigmatici di costruzione del territorio ed evoluzione del controllo sullo stesso si vedano R. BORDONE, *Un tentativo di "principato ecclesiastico" fra Tanaro e Stura. Le trasformazioni bassomedievali del comitato di Bredulo*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*, a cura di A. CROSETTI, Cuneo 1992; P. GUGLIEMOTTI, *Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale*, in « Quaderni storici », 89(1995); F. PANERO, *Comuni e borghi franchi nel Piemonte meridionale*, Bologna 1988; F. ANDERLINI - M. ZANI, *Identità e spazio locale. Formazioni territoriali intermedie e reti istituzionali in Italia ed in Emilia Romagna*, Bologna 1993.

⁷ I beni comunali riguardano attualmente in prevalenza i comuni rurali ed alpini. Sono legittimati e regolati dal Ministero di Grazia e Giustizia, attraverso gli organi territoriali dei Commissariati usi civici regionali. Per una storia del rapporto tra isti-

La prima serie riorganizzata nell'archivio è quella amministrativa, che raggruppa le convenzioni stipulate dal comune; le pratiche inerenti le cause della comunità contro altri paesi o contro singoli cittadini; le suppliche e la corrispondenza relativa agli affari dell'amministrazione. Emergono gli atti riguardanti i pascoli e gli alpeggi della Val Nervia, contenziosi che si protrassero per diversi secoli, come denota la pratica di ricopiare le pergamene da allegare alle cause del XVII e del XVIII secolo, che, grazie a questa usanza, giungono a noi. Raggruppando gli atti descritti in inventario secondo un indice per paese, compare una panoramica delle relazioni territoriali di Dolceacqua tra il XIII e il XVIII secolo, in cui si evidenziano toponimi importanti per l'economia locale.

Inoltre, il sistema agro-silvo-pastorale delle comunità rurali mette in risalto l'importanza degli alpeggi, tant'è che le convenzioni di Dolceacqua con i comuni limitrofi delineano un'estesa area montana su cui si esercitava la pastorizia. Risultano infatti rapporti con Breglio, Saorgio nonché con Pigna, Rocchetta, Apricale, Isolabona, Perinaldo e Ventimiglia. Le risorse prative si estendevano dal monte Paulo al monte di Gion, al vallone del Cunio Longo ed interessavano altresì le regioni delle Amarine e di Lovaira, sotto la giurisdizione di Ventimiglia.

Concordati con Breglio e Pigna. Monte Gion e Monte Paulo

- 1268 «Procura facta dalla Comunità di Dolceacqua in Rainaldo Alaxa (Perinaldo) per concertare con gli uomini di Breglio per i confini del Monte Paulo». 1268, agosto 15. *c. 1. Doc. pergameneo, buono stato*
- 1432 Per il debito di 48 fiorini. Testimoniali e sentenza tra Giovanni Cassini sindaco di Dolceacqua e Pietro Rostagno di Breglio. 1432, marzo 6.
c. 1. Frammento cartaceo, cattive condizioni, muffa, scorporato in 4 parti
- 1453 Supplica degli uomini di Dolceacqua per la transazione degli alpeggi di Gion a favore di Breglio, controversi con Pigna. 1453, febbraio 6.
cc. 2. Doc. cartaceo, con resti di sigillo; cattive condizioni, muffa e abrasioni
- 1453 Missiva di Enrichetto Doria al Bailo di Pigna per gli abusi commessi dagli uomini di Breglio. 1453, giugno 17.
c.1. Doc. cartaceo; macchia umidità al centro, corrosione e muffa ai lati. Cattive condizioni

tuzioni ed enti territoriali in Italia si veda *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, a cura di L. GAMBI - F. MERLONI, Bologna 1995.

- 1455 Transazione tra la Comunità di Dolceacqua e la Comunità di Breglio per gli alpeggi del Gion. 1455, ottobre 10. *c. 1. Doc. pergameneo, di carattere pubblico, grandi dimensioni, convalida tabellionale*
- XV sec. Supplica sindaco di Dolceacqua al Governatore di Nizza per la causa contro gli uomini di Breglio. *c. 1. Doc. cartaceo, principio di muffa e abrasioni. Cattive condizioni*
- XV sec. « Scritture concernenti li pascoli sopra il monte Paul ». Citazione al Bailo di Breglio contro le usurpazioni del bosco e della transazione del Monte Gion. *c. 1. Principio muffa margine sinistro, macchie umidità. Cattive condizioni*
- XV sec. Causa per la vendita e gli usi consuetudinari dei territori tra Dolceacqua, Pigna e Breglio. *Frammenti. cc. 3. Muffa e corrosione, macchie umidità, quasi illeggibile. Pessime condizioni*

Controversie con Apricale e Isolabona. Vallone Cunio Longo

- 1397 « Convenzione tra Apricale e Dolceacqua. Convenzione, 1353, n. 8 »:
« Marcus Luchino et Johannes De Auria, Domini Dulcisacque et Apricalis. Vallonus Cunei Longui et ipsus erbagus communis ad Universitates Apricalis, Dulciasaque. Notaius Bernardus Marus ». 1397, ottobre 12. *cc. 13*
- 1480 Bartolomeo Doria. Parere per la divergenza tra la Comunità di Dolceacqua e Apricale per il Vallone del Cunio Longo.
Duplice copia. cc. 6 e 5; fascicolo cartaceo, rilegato in corda, muffa. Copia mutila di una pagina.
- 1486-1496 « Convenzioni del Comune di Dolceacqua con i Comuni limitrofi »:
1486, aprile 24, Arbitrato per la definizione dei confini dei pascoli comuni tra Dolceacqua e Apricale (Valle Curba, Cunio lungo, Marta, Carcina, Abrigo de le casete, Gumba de le casete, Podio de le Casete, Gumba Garavagliora, ecc.);
1489, giugno 17, ...con Apricale per il territorio del « Cunio lungo »;
1496, giugno 19, Convenzione tra Apricale e Dolceacqua;
1496, giugno 26, Arbitrato tra Dolceacqua, Apricale ed Isolabona;
1496, agosto 14, Conferma.
cc. 8; fascicolo manoscritto in pergamena, buone condizioni
- XIV-XV sec. Atto di nomina sindaco per questione territoriale presso i monti Veonaxi et Barbayre tra Dolceacqua e Apricale. (Nichola Durantus). ... , giugno 22. *Frammento pergameneo piegato, cattive condizioni*
- XVII sec. Copia XVII sec. « Convegno tra il Sig. Marchese di Dolceacqua e la Comunità di Apricale per le ollive », 1474, dicembre 2. *cc. 2, fascicolo cartaceo, rilegato in corda, tracce di umidità, num. coeva. Buone condizioni*
- 1613 Lite tra Dolceacqua, Apricale e Isolabona per la strada di Marcora. 1613, febbraio 17. *cc. 3. Muffa, abrasione, ingiallimento. Cattive condizioni*

Convenzione Rocchetta e Saorgio. Bandita di Megio e Monte Paulo

- 1509 «Convenzione tra Dolceacqua e Rocchetta per la bandita di Megio». 1509, ottobre 9. *cc. 9, 3 bianche*
 «Rettificanza di transazione tra Dolceacqua et la Rocchetta». 1509, ottobre 21. *cc. 2*
Docc. cartacei. Macchie umidità, ingiallimento e trasparenza inchiostro.
- XVII sec. Raccolta di convenzioni in copia del XVII secolo:
 1440, luglio 18 «Convenzione tra le Comunità di Saorgio, Rocchetta e Dolceacqua». *cc. 6;*
 1489, settembre 20 - «Convenzione tra le Comunità di Dolceacqua, Saorgio, Rocchetta per il Monte Paulo»
pp. 28 (numerazione coeva). Vol. rileg. con copertina in cartone; doc. cartaceo. Ingiallimento ed umidità, macchie inchiostro. Buone condizioni

Lite con Ventimiglia. Amarini e Lovaira

- 1311 Concordato tra Ventimiglia e Dolceacqua per il pascolo ed erbatico delle (Amarine) e della Lovaira. 1311, dicembre 8. *c.1. Doc. pergamena., buone condizioni*
- XV sec. Estratto del catasto di Ventimiglia descrivente i possessi degli uomini di Dolceacqua su quel territorio. *cc. 18; fascicolo cartaceo, rilegato in corda; sbriciolamento margine destro, muffa. Cattive condizioni*
- 1668 Lite tra Dolceacqua e Ventimiglia: «Per i possessi di quelli di S. Lorenzo alle Amarine». 1668, maggio 7. *missive, docc. 3*
 - Testimoniali. 1767, novembre. *fasc. n. coeva 2-7, in latino*
- 1676 «La Comunità di Dolceacqua contro i Particolari possedenti terre sopra il territorio di Ventimiglia del cottumo convenuto», 1676 aprile 22
cc. 19, fasc. rilegato in filo
- 1730 «Plico di documenti estratti dal Regio archivio per fatto di beni posseduti da particolari di Dolceacqua nel territorio di Ventimiglia et Amarini», 1730, novembre 24:
 - «Terre possedute da particolari di Dolceacqua nel territorio di Ventimiglia» 1280, agosto 3. *cc. 2;*
 - «Promessa d'osservarsi le convenzioni con Ventimiglia e de pascer con bestiami sul territorio d'esse», 1312, ottobre 27. *cc. 3;*
 - «Relazioni d'estimo de danni fatti dalli uomini di Ventimiglia ne beni posseduti da alcuni particolari di Dolceacqua nel territorio delli Amarini», 1326, luglio 1 e 8. *cc. 5;*
 - «Convenzione con Ventimiglia di puoter coltivare le terre nel territorio d'esse et pascervi con bestie», 1327, settembre 20. *cc. 8;*
 - «... pagare £. 12 annue per le avarie imposta sovra li beni posseduti da particolari di Dolceacqua nel territorio di Ventimiglia», 1441, ottobre 29. *cc. 5*

La materia dei contenziosi tra Sei e Settecento è vasta. Le questioni principali sono di carattere finanziario: per i capitali censi e per le imposte pubbliche. Si è fatta una prima distinzione tra quelli che sono gli atti tra privati e quelle che sono le cause della comunità. Per i primi si rimanda all'inventario, mentre per quel che riguarda le questioni amministrative:

Cause della comunità

- 1650 Dolceacqua contro D.D. Pianavia:
« Instrumento annui censui a favore Domini Medici Pesante. 1618, maggio 5 » 1650, agosto 27. *cc. 8, fasc. rilegato in filo*
- 1668 Processo ai creditori della Comunità, Sig. ri Pianavia di Pigna. 1668, marzo 6. *cc. 5*
- 1670 « La Comunità di Dolceacqua contro G.B. Cassino per fatto d'annuo censo commerci », 1670, gennaio 9. *n. n.to, fasc. rilegato in filo*
- 1718-1719 « La Comunità di Dolceacqua contro l'ospedale per un censo ». *cc. 15, fasc. rilegato in filo*
- 1727 « La Comunità di Dolceacqua contro Giacomo Salvagno di Giacobino e Antonio Spagnuolo fu Giulio » per la tassa sull'olio. 1727, dicembre. *n. n.to, fasc. rilegato in filo*
- 1757 « Sommario della causa della Pia Casa di S. Spirito del luogo di Dolceacqua contro la Comunità stessa ». 1757, settembre 10. *cc. 39, numerazione coeva; fascicolo cartaceo. Annerimento carta ed ingiallimento inchiostro; macchia di umidità angolo destro in alto. Buone condizioni*

Si segnala in particolare una questione contro i Padri Agostiniani di Genova, per un capitale censo annuo dovuto dalla comunità all'ordine. Da non confondersi con la decima, un'imposta che la diocesi di Ventimiglia riscuoteva da tutti i paesi della giurisdizione vescovile, e che a Dolceacqua fu stabilita in 52 lire e mezzo⁸.

⁸ Il vescovado in Val Nervia svolge un'azione pacificatrice nelle controversie tra Pigna e Castelfranco (oggi Castelvittorio) per gli alpeggi del Monte Gordale nel 1471. In questo periodo il capitolo cattedrale di Ventimiglia dovette riaffermare la sua egemonia lungo tutta la valle e con alcune sentenze tra il 1472 e il 1474 ristabilire i canoni dovuti da ogni singola comunità per il pagamento delle decime. G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, cit., pp. 94-96. Circa le vicende della diocesi ventimigliese si conoscono le fasi salienti dell'episcopato, tracciate dal Rossi nei cap. VIII, XII, XV, XVIII e XXIII della *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886, e in particolare dello scisma tentato dalla vicaria di Sospello nel cap. XIII della *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, cit.

Non bisogna dimenticare che già alla fine del Cinquecento il marchesato di Dolceacqua, come i paesi della Val Roia con i quali era in diretto contatto, erano soggetti al governo piemontese. Il vassallaggio ai Savoia – richiesto da Bartolomeo Doria per scongiurare l'usurpazione dei Grimaldi di Monaco sui suoi territori – pose nell'orbita sabauda anche tutti i paesi della Val Nervia (1524)⁹. Una regia patente del 1652 conferì ai feudi dei Doria il titolo di marchesato. A questi si annovera anche Rocchetta, eretta a comitato, che Emanuele Filiberto di Savoia aveva già attribuito alla famiglia marchionale per meriti di guerra nel 1559¹⁰. Il vescovado di Ventimiglia invece, estendeva la sua giurisdizione indistintamente su aree controllate dalla Repubblica di Genova che su quelle dichiaratamente sabaude. Le relazioni del vescovado di Ventimiglia con i paesi del ponente e con le due potenze rivali sono molto poco studiate, e le fonti dell'archivio diocesano meriterebbero sicuramente più interesse.

Altrettanto misconosciuto risulta il ruolo del monachesimo nell'estremo ponente e le relazioni di quest'ultimo con i poteri locali. Gli Agostiniani Scalzi della porta Carbonara di Genova furono invitati a Dolceacqua da Imperiale III Doria nel 1623, e la comunità fece donazione all'ordine della chiesa della Vergine della Muta¹¹. Mentre gli Agostiniani furono presenti a Genova fin dal 1260, come attesta la fondazione della chiesa di S. Tecla, poi rinominata di S. Agostino¹², a Ventimiglia ebbero la prevalenza gli ordini dei Benedettini e dei Francescani e solo nel tardo Quattrocento si ha notizia dell'istituzione del convento agostiniano.

Le controversie del comune portano in luce ancora la confraternita di S. Spirito, presente in Val Nervia già nel XIV secolo¹³, che testimonia un attivo associazionismo laico, sintomo di una società consolidata e organizzata intorno ad una propria identità locale. Il contrasto con l'amministrazione comunale è sintomo di una stratificazione

⁹ G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, cit., cfr. Cap. VIII, pp. 92-102.

¹⁰ Per approfondire gli intrecci politici del periodo si veda G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, cit., Cap. X, pp. 111-120 e Cap. XI, pp. 121-130.

¹¹ *Ibidem*, pp. 122-123.

¹² Cfr. G. ROSSINI, *L'architettura degli ordini mendicanti in Liguria nel Due e Trecento*, Savona 1982, pp. 47-62.

¹³ Si veda G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, cit., pp. 67-68.

sociale composita e contrapposta che esigerebbe ulteriori approfondimenti nel senso dello studio delle gerarchie e delle dinamiche interne alla comunità¹⁴.

Causa contro i padri Agostiniani di Genova per l'annuo censo

- 1616-1646 Don Angelo Anselmo contro gli uomini di Dolceacqua, 1616, febbraio 14.
cc. 13
 - Testimoniali raccolti a Ventimiglia pro detta causa. 1646 febbraio-giugno.
cc. 4, numerazione coeva
- 1656 Causa tra la comunità di Dolceacqua e il Monastero dei padri Agostiniani di Genova per l'annuo censo di libbre 200. Procuratore Don Angelo Anselmo sostituito da Pietro Francesco Ballestrerio. 1656, febbraio 21.
cc. 13, numerazione coeva
 - Testimoniali raccolti a Ventimiglia pro detta causa. 1656 febbraio-giugno.
cc. 15, fasc. rilegato

La comunità, oltre ad avere una generica corrispondenza, possiede degli incartamenti di lettere, procure e suppliche dei Doria, entrati nel merito di qualche contenzioso:

Mediazioni dei Doria

- 1453 Missiva al Marchese Enrico Doria Signore di Dolceacqua e consigliere ducale dei Savoia. 1453, febbraio. *c. 1. Buone condizioni, abraso ambo i margini*
 Supplica della Comunità di Dolceacqua presso il Governatore di Nizza per il carico delle imposte. 1453, marzo-dicembre.
cc. 2. Frammento cartaceo con tracce di sigillo; pessime condizioni: muffa, abrasioni, scomposto in tre parti
- XV sec. Enrichetto Doria. Nota spese delle cause in corso.
 (I metà) *cc. 2. Doc. cartaceo, abraso, principio di muffa. Discrete condizioni*
- XV sec. Minuta di supplica della comunità di D. per l'intercessione del Marchese
 (II metà) Bartolomeo Doria. *c. 1. Abrasioni e macchie umidità. Cattive condizioni*

¹⁴ Per quel che riguarda le tensioni tra le varie associazioni caritatevoli laiche e la struttura politica della società comunale si veda lo studio paradigmatico condotto sul Piemonte meridionale di antico regime, che apre nuove prospettive d'indagine sulle dinamiche sociali e sulla identità collettiva: A. TORRE, *Il consumo di devozioni*, Venezia 1995.

Il Settecento è l'epoca storica di cui, indubbiamente, si conserva una documentazione più ricca. Circa l'attività amministrativa però restano sporadici registri di delibere del consiglio e della giunta comunali. Non si hanno quindi tracce del governo della cittadina se non tramite fonti indirette. Per quel che riguarda le ordinanze governative abbiamo due raccolte rilegate in volume delle *crida*, ossia le ordinanze regie rivolte al marchesato.

1708-1730 « Registro delle ordinanze delli sig. Consoli di Dolceacqua per li anni 1708 in 1710; 1722 in 1730 ». cc. 26; *reg. rilegato*

1776-1783 Registro degli ordinati del consiglio.

1776-1778; *n. coeva fino a c. 32*

1781-1783; *n. coeva fino a c. 66*

Reg. cartacei 2 rilegati a filo senza copertina

1728-1730 « Registro delle crida 1728 li 5 settembre fino il 23 dicembre 1730 ».

Sovraperta con inserito foglio doppio cc. 43-44

1780-1793 Registro delle notifiche e manifesti. Segretario comunale.

Reg. cartaceo n. coeva fino a c. 104

Più consistente è invece la raccolta dei registri di delibere per l'incanto dei redditi pubblici, che restituisce la consistenza patrimoniale del comune d'antico regime. Il patrimonio comunale è costituito oltre che dai censi (capitali soggetti ad incremento d'interessi, che possono essere ereditati e venduti come qualsiasi bene materiale) e debiti, dai beni territoriali. Si conservano a questo proposito, per il XVIII secolo, un volume dei "titoli debiti" e una serie di registri degli appalti dei redditi del comune: tasse; gabelle e pascoli, che sono indicati tra le delibere, poiché sono ordinati consigliari per l'appalto. Il sistema di aggiudicazione dei beni patrimoniali del comune era molto simile a quello odierno, e presenta notevole interesse dal punto di vista sociale. Tramite infatti l'analisi seriale delle offerte e dei concorrenti all'appalto si evidenzia una logica economica connessa a determinati gruppi familiari, che in sostanza gestiscono i "beni pubblici"¹⁵.

¹⁵ La ricerca in corso sui registri di "aggiudicazione delle bandite" tra il 1645 e il 1702 nell'alta Val Roya, conduce a dati interessanti sia sull'andamento dei prezzi dei pascoli pubblici, sia dei personaggi politici che concorrono al controllo del patrimonio comunale (B. PALMERO, *Flussi economici e risorse comunitarie nella Valle del Roya*

- 1653 « Quinternetto di licenze pei crediti ». 1653, settembre-dicembre.
pp. 16 num. coeva
- 1757 « Volume dei documenti o sian titoli di debiture di questa Comunità di Dolceacqua a more di diversi suoi creditori ... » 1757, maggio 24.
cc. 71, numerazione coeva. Inizio muffa, macchie di umidità.
- 1754-1776 1754-1760 « Registro de' delliberamenti dei Redditi ed entrate della Comunità di Dolceacqua »
1761-1768 *n. coeva cc. 78*
1769-1773 *n. coeva cc. 64*
1774-1776 « Repertorio n. 8, rubrica 27 Inventario »
Reg. cartacei 4 rilegati a filo senza copertina
- 1729-1778 Registro « de delliberamento delle lesde, imposti e redditi della Comunità di Dolceacqua »: 1729-1744; 1746-1778
Reg. cartacei 2 rilegati a filo senza copertina
- 1780-1783 Registro degli incanti e deliberamenti. *n. coeva cc. 79*

Il fondo più antico della serie contabile del comune raccoglie, per il XVII e il XVIII secolo, i conti dei sindaci della comunità, degli esattori, e i causati. Si completa con alcune filze settecentesche di quietanze e parcelle di pagamento. La contabilità si suddivide principalmente in tre tipi di registri: quelli tenuti dai sindaci; i "Causati", ossia il cosiddetto conto consuntivo; e quelli compilati dagli esattori e tesorieri, relativi al resoconto degli introiti delle tasse e delle riscossioni, quindi le spese e le entrate da ascrivere al bilancio comunale. Per la scansione cronologica di questo materiale si rimanda all'inventario. Si conservano inoltre, in modo frammentario, le quietanze e le ricevute dei pagamenti. Si segnala a questo riguardo l'unico frammento contabile anteriore al XVII secolo, la riscossione delle gabelle di metà Quattrocento:

- 1451-1453 Conto per le gabelle e imposte riscosse da Bartolomeo Garino. 1451-1453, ottobre-aprile.
c. 1; frammento cartaceo, umidità, principio muffa sul margine destro

tra Sei e Settecento, tesi di Laurea, Torino 1991). Allo stesso modo si confrontino i dati emersi per l'epoca immediatamente successiva in M. ORTOLANI, *Aspects juridiques de la vie communautaire dans le Comté de Nice. Un exemple: Tende 1699-1792*, thèse droit, Nice 1991.

Interessante è il riferimento alla “gabella del sale di Nizza”, di cui purtroppo si conservano soltanto le ricevute dei pagamenti del 1763 e del 1770-1773. Eppure il ruolo del sale nell’economia delle valli ebbe un’importanza preminente su tutte le merci di scambio. Il monopolio sabauda ridusse il commercio agli schemi rigidi dell’approvvigionamento a differenza del sale di provenienza genovese, i cui circuiti erano assimilabili alle altre merci. Il sistema sabauda aveva creato però un’organizzazione capillare sul territorio, articolata in banche del sale e magazzini di deposito, in gabellieri generali, in accensatori della gabella e mulattieri per il trasporto, i quali, se da una parte provvedevano a riscuotere i canoni legati all’imposta, dall’altra assicuravano un rifornimento costante alla popolazione.

Connesso all’imposizione della gabella del sale è il conteggio della stessa sui nuclei familiari. Infatti lo Stato sabauda aveva escogitato d’imporre la taglia e il pagamento della gabella del sale sulla base della dichiarazione da parte del capofamiglia del numero di persone a carico, dei bestiami e dei consumi cerealicoli. La fiscalità genovese, invece, calcolava il cosiddetto “fuocatico” tramite le “carattate”, una sorta di censimento di popolazione e terre su cui s’imponessa, in maniera forfettaria, una tassa per nucleo familiare¹⁶. Pertanto, questo gruppo di registri fiscali denominati “consegna di bocche umane”, tipici dei paesi soggetti al governo piemontese, raccolgono con perizia tali dati e rappresentano delle fonti demografiche preziose, nonché indicatori produttivi in alternativa e a completamento dei censimenti e dei registri catastali.

In area sabauda le consegne del sale sono ben documentate a partire dal Seicento, mentre il “fuocatico” si può attestare anche a date anteriori, ma a Dolceacqua si hanno solo registri a partire dal 1713.

1713-1751 Consegna bocche umane, bestiami, terre e sali

fasc. cartacei n. 12, n. n.ti

- 1734, Consegna bocche umane e bestiami di Perinaldo

fasc. rileg; inscurito dall’umidità, buone condizioni, cc. 6

¹⁶ E. GRENDI, *La distribuzione della ricchezza privata nel territorio comunale della Repubblica di Genova attorno al 1630*, in «Miscellanea storica ligure», XV (1983), pp. 301-313.

Di grande interesse è il *fondo notarile*, rinvenuto in ottime condizioni nella civica biblioteca comunale. Consta di un totale di 46 volumi, tra minutari degli atti rogati nei paesi della Val Nervia, ed inventari generali degli atti insinuati a Dolceacqua ed alla "Tappa" di Pigna e Buggio. La doppia sede d'insinuazione premia la fedeltà di Pigna ai Savoia, che le lasciano l'amministrazione della giustizia locale, con ricorso diretto al tribunale di Nizza. Nel 1388 Pigna resisteva ancora alla signoria dei Doria e prestava giuramento di fedeltà ad Amedeo VII di Savoia¹⁷. Mantenne sempre relazioni dirette con la dinastia piemontese e fu affiancata ai feudi dei Doria solo con l'erezione del marchesato (1652).

Lo studio sistematico degli atti notarili riserva nuove prospettive alla ricerca storica. La ricchezza e minuziosità dei dati presenti in questo tipo di fonti ha portato a soddisfacenti risultati analitici per quel che concerne la prospettiva socio-economica delle comunità in esame e ha rivelato aspetti della dimensione privata – si pensi agli arredi, agli utensili e agli oggetti descritti in un inventario *post mortem* o in un testamento – altrimenti sconosciuti¹⁸. In particolare da tale documentazione ci si aspetta consistenti novità sulla storia sociale della Val Nervia.

¹⁷ G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, cit., cfr. Cap. VII, pp. 80-81.

¹⁸ In generale, si ricorda un prospero filone di studi sulla vita privata e sull'intimità familiare, legato a G. DUBY e a P. ARIÈS, sviluppato poi da P. GOUBERT e J. L. FLANDRIN. Si segnalano invece i nuovi indirizzi della ricerca, che attingono alle fonti notarili per la ricostruzione delle strategie politiche ed economiche delle parentele, dei gruppi sociali e delle comunità: L. FONTAINE, *Droit et stratégies: la re-production des systèmes familiaux dans le Haut-Dauphiné (XVII-XVIII siècles)*, in « A.E.S.C. », 6 (1992); B. PALMERO, *La gestion des ressources communales et la stratégie de la parentèle. Tende et La Brigue au XVIIème siècle*, mémoire D.E.A., dattiloscritto, Nice 1993. Per l'area intemelina si vedano gli studi di G. PALMERO, "Raubia, massaricia, vestimenta et utensilia", nel *Duecento intemelio*, in « Intemelion », 1 (1995), pp. 25-40; *Ventimiglia medievale. Topografia ed insediamento urbano*, Genova 1992.